Aut. Trib. Trieste n. 977 del 13 gennaio 1998 - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27.02.2004 n. 46) Art. 1, Comma 2, DVB TS PORT PAYEE - TASSA RISCOSSA - TAXE PERCUE - TAX PAID

L'ALPIN DE TRIESTE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Anno XLVIII - n. 221- DICEMBRE 2025 *Trimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.*

L'ALPIN DE TRIESTE

Trimestrale dell'A.N.A.
Sez. M.O. Guido Corsi - Trieste
Fondato nel 1976 dal prof. Egidio Furlan

Redazione

Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE
Tel. 3475287753 - Fax 040662387
E.mail: trieste@ana.it
(per gli articoli: valepiue@libero.it)
Il giornale è on-line nel sito **www.anatrieste.it**

Direttore Responsabile

Enrico Bradaschia

Responsabile di Redazione

Enrico Bradaschia

Hanno collaborato a questo numero

Giuliano Bagatin
Dario Burresi
Giampaolo Cesaratto
Sergio Decarli
Livio Fogar
Franco Klamert
Gianni Nieri
Piero Pastorello
Bruno petti
...e (croce e delizia) Titivillo

Correttore di bozze

Giorgio Bozzolini

Fotocomposizione

Massimiliano

Stampa

Luglioprint - Trieste

IN QUESTO NUMERO

Editoriale del Presidente 3

I ricordi di Naja - Sempre in fuga (parte prima) 4

Consegna del cappello alpino 5

Alpin-cavalier-carrista 13

Adunata Nazionale 2029 16

Cronaca sezionale… il vessillo era presente 17

Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiu-si nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavoletto Titivillo non man-ca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.

150° CORPO DEGLI ALPINI 1872 - 2022

ESERCITO

Le foto riportate nell'articolo "consegna del cappello alpino" sono state gentilmente concesse dal Comando Truppe Alpine di Bolzano tramite il colonnello Mario Renna che ringraziamo.

L'EDITORIALE
DEL PRESIDENTE

Carissimi Amici, carissimi Alpini,
ci avviciniamo velocemente alla fine di un anno particolarmente impegnativo per la nostra Sezione. Abbiamo , ormai dovreste saperlo, una nuova sede non ancora agibile perché ci sono tutti i lavori da fare e questo procurerà un ritardo sulla sua inaugurazione. Non è la nostra cattiva volontà a rallentare l' avvenimento ma un'opprimente e cieca burocrazia con le sue regole a volte astruse, che rallenta qualsiasi iniziativa. Diciamo: è fatta! Dobbiamo pazientare ancora un po' ma si sa la pazienza è una delle doti degli Alpini.

Sono state in quest'anno gettate le basi per assicurarci l'Adunata Nazionale del "29 in ricordo del 75°anno del ritorno dell'Italia a Trieste. Sarà dura ma abbiamo buone speranze.

Abbiamo ospitato "la settimana del Cappello Alpino": una manifestazione di cui possiamo andare orgogliosi. Per una settimana, tra incontri, conferenze e dulcis in fundo, la consegna del cappello ai nuovi Alpini, Trieste ancora una volta, si è dimostrata capitale di quell'Alpinità genuina che niente ha da spartire con quell'immagine stereotipata con cui i nostri detrattori ci dipingono come un incontro tra ubriaconi. Mi rammarica solo l'assenza avvertita alle nostre manifestazioni di quella generazione che dovrebbe essere il ricambio naturale nel portare avanti i nostri valori, la nostra Storia. ***"El vecio"*** ha buone spalle ma prima o dopo cede e se non trova a chi lasciare lo zaino, si rischia di rompere per sempre quella cordata iniziata 103 anni fa.

Un po' di speranza la vedo in quel gruppo di Alpini, nostri soci, che vivono in un comune diverso dal nostro. Sono ricchi di iniziative a favore della popolazione, dei più deboli e rappresentano spesso e volentieri la nostra Sezione a manifestazioni istituzionali.
Hanno perfettamente incarnato il motto che ci rappresenta: ricordiamo i nostri morti e la nostra storia aiutando i vivi. Ed è da qui che dobbiamo ripartire ricordando che il martedì non è solo il giorno del" magna e bevi "come sprezzatamente ho inteso definirlo da qualche socio, purtroppo non frequentante ma è anche l'occasione di scambiarsi idee e di proporre nuove iniziative.

Grazie a tutti quelli che silenziosamente collaborano per dare lustro alla nostra Sezione.

Buon anno di cuore a tutti voi e alle vostre famiglie.

Paolo Candotti

Ricordi di naja

Sempre in fuga (parte seconda)

Mentre ero al BAR (battaglione addestramento reclute) a Codroipo, non si poteva ancora uscire vestiti in borghese;

se ricordo bene, questa concessione giunse nell'agosto del 1977.

Ero in possesso della sola patente A, ma pure di una potente Honda 400. Per cui mi ero procurato (ovviamente prima di partire militare) un garage, a circa 600 m. dalla caserma, in cui tenevo vestiti e moto. Per cambiarmi ero diventato più veloce di Fregoli (o per i più giovani di Brachetti).

Soprattutto con la pioggia c'era l' ulteriore rischio di avere un incidente oltre Palmanova, che era fuori Presidio, quindi non era concesso andarci in libera uscita. Dovevo correre in garage, cambiarmi velocemente, la strada Napoleonica (Codroipo - Palmanova), e poi l' autostrada fisso a 140 km./h. Una volta arrivai a TS alle 18.45 completamente bagnato, la mia fidanzata Amelia mi consolò e quella santa donna di mia zia mi aveva preparato i vestiti di ricambio.

Praticamente quasi ogni giorno in fuga. Poi venne il giorno della vaccinazione " TABTE" se ricordo bene; dicevano che era per il Tifo, Paratifo e Tetano; sta di fatto che coloro che la fecero non si ammalarono di alcun disturbo invernale (me compreso) per più anni.

Credo che noi nel 1977 siamo stati tra gli ultimi a fare la celeberrima e temuta puntura sul petto. Tutti in fila in mutande, spennellata, inserito un ago sterile (meno mal) e "siringone" enorme da molteplici dosi agganciato all'ago per la somministrazione(quantità da iniettare ad....occhio) Qualcuno pianse, in 2 svenirono (o fecero finta) ma per la maggior parte degli Alpini fu quasi una passeggiata, senza febbre, né particolari dolori; crebbe un po' il muscolo pettorale , ma ci ridevamo su.

Tutto il venerdì a giocare a carte, ma il sabato decisi che era ora di andare a Trieste in fuga. Solito tetto, solito supporto x salirci, solito salto.

Il sabato andò tutto bene. All'entrata di sera mi confusi con altri della caserma che non erano "punturati". Il problema era il Cappello Alpino. Infatti quasi tutti i militari non del Bar avevano il cappello "tirato" (significa bagnato e sagomato), e invece noi, quello vergine che sembrava " una barca" (come ci scherzavamo su).

La domenica ripetei tutto quello che avevo fatto il sabato, nonostante le minacce del caporale istruttore (se ti prendono!!), ma, mentre entravo tranquillo, uno vicino a me disse: " Ma tu non sei punturato? " Ebbi così la conferma che anche sotto naia non tutti si fanno gli affari propri. Poi questo impiccione chiamò : ***"Guardia !! Guardia!!"*** Arrivò un Caporale Maggiore (sicuramente aveva qualche anno meno di me) che con veemenza tentò di intimidirmi. Io risposi con calma e comparve una figura maestosa: alto, grosso, con una barba fluente ed importante, il Comandante della caserma Colonnello Lambiase (veneziano). Arringato dai fanatici (che già pregustavamo una punizione esemplare) mi disse: "***Te son scampa' ? Dove te son anda'? "*** Risposi (in dialetto mettendoci una cadenza veneta) : "***Si! Son anda' da la morosa!"*** Lambiase sorrise, mi diede un buffetto, e mi disse :
"Te ga fato ben!!"

Giuliano Bagatin

SETTIMANA DEL CAPPELLO ALPINO

Conferenza stampa

C'è stata un'importante cerimonia a Trieste alla quale erano presenti molti cittadini: **la consegna del cappello alpino ai giovani volontari in ferma iniziale**. Già in precedenza la cerimonia si era svolta a Bassano del Grappa, sull'Adamello e a L'Aquila ecc.

Giovedì 30 ottobre nella sala azzurra del Municipio di Trieste, il colonnello Mario Renna del Comando Truppe Alpine di Bolzano ha tenuto la conferenza stampa di presentazione. La cerimonia si sarebbe svolta, cosi ha raccontato, non in un unica giornata ma durante tutta la settimana dal 10 novembre che, mentre i giovani aspiranti alpini avrebbero completato la preparazione, si sarebbe conclusa il giorno 15 con la cerimonia solenne di consegna in piazza dell'Unità d'Italia, alla presenza delle massime autorità civili e militari. Insomma la cerimonia di un giorno si sarebbe tramutata in evento della durata di 5 giorni.

Nella nostra città questo evento sarebbe durato tutta la settimana con varie manifestazioni collaterali quali CAFFE' FREDDO, ovvero conferenze divulgative sull'esplorazione in senso tecnico e in senso militare; incontro tra i veci e i giovani alpini con scambio di esperienze; visita ai Sacrari di Redipuglia e Oslavia; concerto della fanfara della brigata Julia in città; fiaccolata e Santa Messa di "veglia alle armi" al santuario di Monte Grisa. L'evento si sarebbe concluso il pomeriggio del sabato in piazza Unità a Trieste con la solenne cerimonia di "**consegna del cappello alpino"** a 140 giovani **"reclute"** – così li chiamavamo noi.

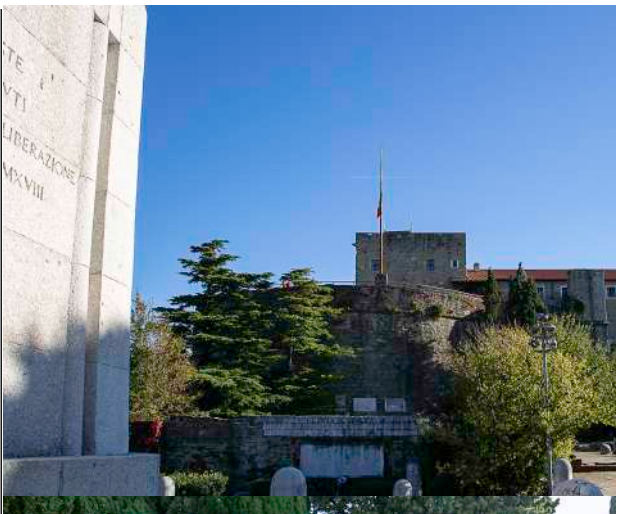
Mentre si sarebbero svolte queste manifestazioni, i "futuri" giovani alpini completavano la preparazione sulle pareti della val Rosandra, sulle falesie di Duino e in prossimità della strada napoleonica.

Perché è stata scelta Trieste e soprattutto perché la cerimonia/evento è durata una settimana? "Trieste per la sua dolorosa storia di amore all'Italia e lo scopo della durata così lunga era di far parlare noi e di farci conoscere" – dice il comandante e soprattutto di una "contaminazione attiva" con la società borghese. Non solo ma questa peregrinazione in varie località vuole "trasformare la montagna in un luogo di incontro e non di scontro come accadeva in passato".

SETTIMANA DEL CAPPELLO ALPINO

Martedì 11 novembre 2025

Alzabandiera ore 10.30



Si inizia il mattino alle ore 10.30 presso il monumento ai Caduti sul colle di san Giusto a Trieste con la cerimonia dell'alza bandiera alla presenza delle massime autorità civili, militari e dell'ANA. Puntuali come sempre 143 giovani sono schierati sul piazzale tra i cipressi con sul capo il berretto norvegese segno della loro appartenenza al servizio dell'Esercito Italiano ma non ancora alpini; fanno parte della 43^ compagnia AUDACE del Reggimento Addestrativo del Centro di Addestramento Alpino dipendente dal Comando delle Truppe Alpine.

Erano tutti giovani, ragazzi e ragazze, belli sbarbati e con i capelli corti e nel loro formale attenti/presentatarm/riposo ci ricordavano il nostro periodo di naja e la nostra giovinezza.

Vengono resi gli onori al comandante del Reggimento Addestrativo e al comandante delle Truppe Alpine. Il capitano della compagnia ordina l'attenti, 3 squilli di tromba e lentamente sul pennone del bastione del castello di San Giusto sale il Tricolore. Un'emozione che, mi auguro, "queste giovani reclute" porteranno nello zaino dei loro ricordi e ricordino quante sofferenze i triestini hanno dovuto sopportare per poter issare il Tricolore su quel pennone. Segue la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti da parte delle autorità con una breve allocuzione.

SETTIMANA DEL CAPPELLO ALPINO

Martedì 11 novembre 2025

Caffè freddo ore 18.00

Caffè !!!! Caffè per noi è una bevanda calda, nera comunissima in città; caffè è anche un luogo pubblico dove un tempo si consumava in piedi l'espresso di metà mattina (un tempo c'erano molte torrefazioni oggi soppiantate dai bar), Caffè freddo lo bevevamo d'estate, oggi siamo più snob e lo chiamiamo caffè shakerato.

Entro nell' Hotel Continental sede dell'incontro e mi indicano la sala della conferenza perché di una conferenza si tratta: entro nella sala, ed ecco la sorpresa! Sui tavolini ci sono le tartine per i convenuti e due gentili signorine ci offrono un calice di "bollicine". Ecco il motivo del titolo "caffè freddo" !.

Ci sediamo e attendiamo i relatori: il cap. Alessandro Marino – comandante delle 43^ compagnia e il C.M Marco Majolo del C.A.A. Il tema è "esplorazione": perché l'essere umano "osa" al di là dei propri limiti, vuole esplorare al di là della proprie possibilità. Il cap. Marino ci propone un video con le immagini della spedizione, assieme a componenti dell'esercito argentino, in Patagonia.

Non aveva solamente uno scopo di esplorazione scientifica, di scoperta geografica ma anche un fine strategico militare e di consolidamento dei rapporti tra l'Italia e l'Argentina.

Dovevano affrontare un'esperienza in un ambiente che non si trova sulle nostre Alpi con zaino di 30 Kg e autonomi in tutto, con una buona preparazione fisica, tecnica e psicologica.

Il C.M. Majolo ci illustra, anche lui avvalendosi di un video, la spedizione di scalata al K 2 e discesa con gli sci. E' un esperienza più finalizzata all'esplorazione geografica e interiore della persona: anche quest'ultimo aspetto è importante per esplorare se stessi, per scavare dentro di sé. Infatti a 150 metri dalla vetta (K 2 alto 8.611 metro s.l.m.) il capitano ha scelto di rinunciare in quanto avrebbe dovuto affrontare quell'ultimo tratto da solo.

Esplorare è molto importante in ambito tattico – militare in quanto l'esploratore trasmette informazioni necessarie poi a elaborare i piani di attacco o difesa e prendere decisioni. Naturalmente al giorno d'oggi anche le informazioni psicologiche vengono trasmesse per poi essere utilizzate per elaborare piani.

SETTIMANA DEL CAPPELLO ALPINO

Martedì 11 novembre 2025

INCONTRO TRA VECI – ANA e GIOVANI – VFI

L'Associazione Nazionale Alpini ha fortemente voluto l'incontro tra i Veci e i Bocia affinché possa avvenire quello scambio empatico di conoscenza e per una futura collaborazione con i giovani in armi. Infatti ci hanno esortato a sederci mescolandoci tra i giovani…..

Presenta la serata il consigliere nazionale ANA, Andrea Sgobbi.

Il coro ANA Nino Baldi della Sezione di Trieste rompe il ghiaccio con il canto: ***"Aprite le porte che passano gli alpini….!; poi un saluto del Presidente della Sezione di Trieste, Paolo Candotti e il vicePresidente, Mauro Depetroni illustra la storia della Sezione, storia particolare e unica. Il coro sottolinea questi ultimi due interventi con il canto "Monte Nero"***.

Il presentatore coinvolge il Capo Gruppo di San Giorgio di Nogaro, Davide De Piante che illustra l'attività dei Campi Scuola, dei quali lui è un responsabile, e della Protezione Civile.

E' il momento di cantare tutti assieme e in piedi sull'attenti il nostro "TRENTATRE"!

Giovanni, da San Giorgio di Nogaro, ci spiega l'attività che loro svolgono con le scuole. Coinvolgono i ragazzi di terza media con lezioni di storia della Prima Guerra mondiale sul posto dove si è combattuta: il monte Sei Busi sopra Redipuglia. Ma il loro merito non è solamente questo: hanno coinvolto in questa loro attività una scuola dell'Austria e il luogo dove i loro bisnonni si combattevano da nemici, ora i nipoti collaborano nel riordino, pulizia e cura delle trincee cantando, a lavoro ultimato, tutti assieme i due inni nazionali.

Il coro intona "Da udine siam partiti …."

Così il nostro Giuliano Bagatin, dopo essere stato coinvolto inaspettatamente, mi ha scritto:

Per fortuna la serata presso il teatro di Santa Maria Maggiore è stata splendida. Personalmente mi sono seduto in mezzo ai ragazzi e … ho constatato di persona che sono sempre uguali. Io non ho l'esperienza scolastica del nostro Presidente, ma da allenatore e/o dirigente calcistico, ho conosciuto, generazioni di ragazzi, fino a gli ultimi, pochi anni fa alla triestina, nati negli anni 2010 / 11 / 12. Posso dire con certezza e vi assicuro vale anche per i nostri giovani alpini, (che sono per lo più del 2005) ero seduto vicino a 5 ragazzi di Brescia, Siena, Potenza, Pordenone e Venzone. Ebbene hanno gli stessi desideri, le stesse speranze,le stesse aspirazioni, paradossalmente le stesse illusioni che avevo io e tutti i calciatori che ho allevato. Non immaginavo che Andrea Sgobbi mi chiamasse a parlare, altrimenti mi sarei preparato mentalmente ed avrei detto questo. Ho dovuto improvvisare e non è venuto granché. Ma il mio pensiero è questo e … posso dire che ieri sera sono andato a dormire … FELICE !

Il nostro presentatore poi coinvolge Mauro Depetroni, egli, appassionato raccoglitore di tutto ciò che racconta la storia degli alpini e membro del centro studi ANA, illustra ai giovani prossimi alpini, i musei sparsi sul territorio e con grande passione coinvolge 4 giovani: un siciliano, uno campano, uno abruzzese e naturalmente una nostra corregionale.

Conclude la serata il capitano della loro compagnia, Alessandro Marino, il quale ringrazia la Sezione di Trieste per l'ospitalità. Anche Lui vuole regalare ai giovani che stanno per diventare alpini la sua esperienza dopo che nel pomeriggio ci ha donato il racconto della sua partecipazione alla spedizione in Patagonia. Ci dice di essere nato a Napoli e di aver indossato la divisa a 16 anni frequentando la scuola militare Nunziatella. Fin da allora il suo pensiero prevalente era arruolarsi tra gli alpini, poi nel proseguio degli studi c'è stata una maggiore consapevolezza, perché voleva "far parte di una famiglia" e perché desiderava una formazione addestrativa in ambiente montano: ed è tra gli alpini che ha trovato la sua identità. Un esempio propositivo per le giovani "reclute" avviate sulla strada della vita.

SETTIMANA DEL CAPPELLO ALPINO

Mercoledì 12 , Giovedì 13 novembre 2025

Visita ai sacrari di REDIPUGLIA e di OSLAVIA

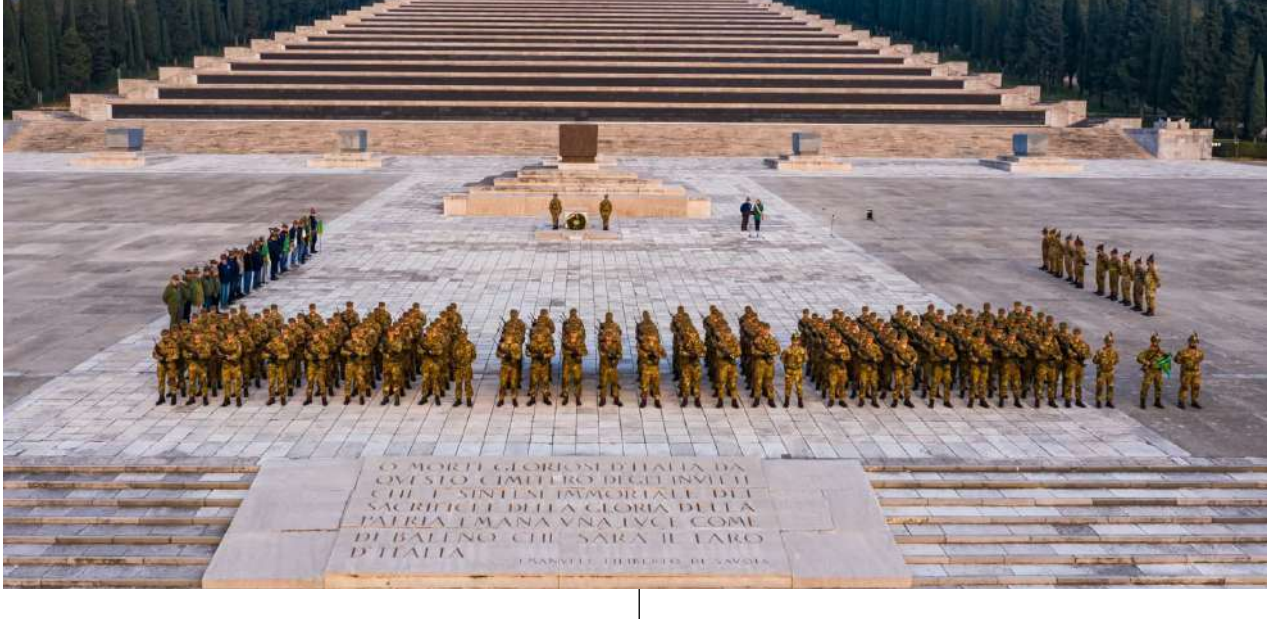
Era il primo pomeriggio di mercoledì, una giornata tipicamente autunnale con la nebbia densa, e tutti noi attendevamo presso il sacrario di Redipuglia. Nel corso delle celebrazioni della settimana del Cappello alpino, si è svolta una toccante cerimonia di onore ai caduti. Erano presenti una rappresentanza della Sezione ANA di Gorizia con il Presidente Paolo Verdoliva ed un nutrito gruppo della Sezione di Trieste con il consigliere Giuliano Bagatin, nonché il sindaco di Fogliano/Redipuglia. Schierati tutti i 140 ragazzi che sabato 15 riceveranno il cappello alpino in piazza unità d'Italia a Trieste, con il loro comandante della scuola alpina. Due di loro hanno letto i nomi dei 110 militari italiani morti in servizio dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

All'unisono, ad ogni nome, alpini di ieri e di oggi hanno scandito un forte: **PRESENTE!**

Salire la scalinata principale del Sacrario di Oslavia tra due file di cipressi e con alla fine quel torrione maestoso, è sempre un' emozione! Veder salire 140 ragazzi in fila indiana lungo la scalinata principale per accedere davanti alla porta principale in bronzo è altrettanto un' emozione. I nostri giovani volontari si sono schierati all'esterno davanti al portone principale in bronzo, mentre all'interno del Sacrario c'erano i due vessilli delle Sezioni di Gorizia e Trieste da un lato e dall'altro i gagliardetti di molti Gruppi.

Ai piedi dei pochi gradini di accesso due giovani reggevano una corona di alloro che veniva deposta dal Colonnello comandante la scuola, dal Responsabile dei Sacrari, dal Vicesindaco di Gorizia e dal Presidente della sezione ANA di Gorizia. Finita la breve cerimonia il Responsabile del sacrario accompagnava per una visita il Colonnello comandante.

Al termine di questa breve cerimonia con tutti i partecipanti ancora schierati, ha suonato la campana "Chiara" che con i suoi rintocchi ricorda i caduti che riposano in quel Sacrario.



SETTIMANA DEL CAPPELLO ALPINO

Venerdì 14 novembre 2025

Veglia alle armi

L'appuntamento era presso la caserma Brunner del Piemonte Cavalleria a Villa Opicina. Tutti, cioè tutti i baldi futuri alpini (140) alle ore 20.30 erano pronti a partire per recarsi al santuario di monte Grisa per la Veglia; erano accompagnati da alcuni ragazzi che hanno frequentato i campi scuola con in testa il loro capo Francesco Acquisto e da alcuni nostri soci. Il percorso è relativamente semplice: la prima parte si attraversa Villa Carsia, quindi la strada è illuminata, poi ci si inoltra nel bosco per una paio di chilometri. La strada non era illuminata … ecco la trovata romantica: il capitano ha ordinato l'accensione delle fiaccole necessarie per la visibilità. Una trovata che rendeva suggestivo questo percorso nel bosco.
Arrivati al santuario c'era il nostro coro "Nino Baldi" ad attenderli; il rettore ha celebrato la santa Messa con accompagnamento del nostro coro. Alla fine delle cerimonia religiosa il celebrante ha donato a tutti una medaglietta benedetta da custodirsi nel portamonete e avente lo scopo di proteggere il possessore.

Questo momento notturno di unione tra sacro e profano è stato molto apprezzato da tutti per il pathos che si è venuto a creare e rimarrà impresso in tutti.

SETTIMANA DEL CAPPELLO ALPINO

Sabato 15 novembre 2025

La consegna del cappello alpino

Eccoci arrivati alla giornata più importante dell'evento con la cerimonia della consegna del cappello alpino.

Alle ore 9.00 del mattino siamo stati convocati nella caserma del Piemonte Cavalleria a Villa Opicina per provare le varie fasi della cerimonia. Il tempo atmosferico è tipico dell'autunno con una leggera nebbia; la speranza di tutti è nell'assenza di pioggia.

Mi assegnano un "**figlioccio"** con il quale mi esercito nella prova. Non possiamo parlare, comunichiamo con lo sguardo. Le mie incertezze le ripongo in Lui. Per fortuna facciamo varie prove e la sua sicurezza mi conforta.

Alle 11.00 abbiamo finito. Possiamo andare in "libera uscita" fino alle ore 13.30, ora nella quale inizia il nostro impegno in piazza Unità d'Italia.

Arrivo in piazza e trovo già un piccolo gruppetto di altri veci-padrini che attende. Confesso che sono un po' emozionato: vuoi perché l'età non è più verde e il timore che qualche mia dimenticanza mi faccia sfigurare e metta in difficoltà il mio figlioccio, vuoi perché dovrei rimanere in piedi per circa 4 ore e potrei trovarmi in difficoltà. Non sono più i tempi di quando ho prestato giuramento alla SMA di Aosta!

C'è un'altra incognita: il tempo! Le previsioni non sono buone e potrebbe piovere; da bravi alpini non avremmo potuto aprire l'ombrello e quindi tutti avremmo dovuto rimanere tutto il tempo sotto la pioggia.

A noi **"Padrini"** assegnano il plotone e il posto nella fila, ci consegnano il cappello alpino che poi noi porremo sul capo e attendiamo pazientemente l'arrivo degli allievi ***Vfi – volontari in ferma iniziale***.

L'ammassamento per tutti gli altri è in largo città di Santos vicino alla stazione ferroviaria. Da quella piazza avrebbero sfilato fino in piazza Unità.

Noi attendiamo pazientemente ma non siamo bravi e disciplinati come avremmo dovuto essere!

Puntuali alle ore 14.30 entrano in piazza unità d'Italia il gonfalone della città di Trieste, il Labaro nazionale ANA scortato dal Presidente e dai consiglieri, il Vessillo della Sezione scortato dal vice Presidente Vicario, molti Vessilli di altre Sezioni e Gagliardetti; seguono le varie associazioni combattentistiche e d'arma.

SETTIMANA DEL CAPPELLO ALPINO

Sabato 15 novembre 2025

Alle ore 14.45, preceduti calla Fanfara della Brigata Julia, entrano in piazza uno squadrone dei cavalieri del Piemonte Cavalleria seguito
da una compagnia di alpini e dai giovani della 43^ compagnia AUDACE del Centro Addestrativo su 3 plotoni. Questi ultimi entrano dietro di noi e si infilano in perfetto ordine senza incertezze tra noi vecchi alpini che li aspettavamo in fila. Con grande piacere si ferma al mio fianco il "figlioccio" con il quale mi ero esercitato al mattino.

Inizia la cerimonia vera e propria con gli onori alle Massime Autorità e con il discorso di benvenuto da parte del Sindaco di Trieste. Un cappellano militare benedice i cappelli dopo di che viene impartito l'ordine "levate" e tutti si tolgono il cappello norvegese. Rullo di tamburi durante il quale noi padrini solleviamo lentamente il cappello con la penna sopra il capo del nostro figlioccio e lo posiamo sulla testa dandogli contemporaneamente la tessera dell'ANA.

Ora anche LUI è diventato UN'ALPINO!!!

Domenica pomeriggio dalla finestra in piazza Cavana a Trieste vedo 4 giovani con il cappello alpino. Non ho dubbi fanno parte della 43^ compagnia del battaglione addestrativo in "libera uscita". Scendo velocemente e li raggiungo, li saluto e scambio qualche parola con loro. Chiedo se conoscono un certo Luigi loro commilitone (il nome è inventato e il cognome non lo conosco). Ci pensano su, armeggiano con il cellulare e dopo un po' mi dicono che lo hanno trovato. Parlo con Lui e ci diamo appuntamento in piazza Unità alle ore 17.30. Puntuali ci ritroviamo sotto la fontana dei 4 continenti; lui con il cappello alpino in testa e la tuta mimetica io in borghese con il cappello alpino: ci sediamo al caffè degli Specchi e ci raccontiamo le nostre storie.
p.s. ho promesso che questa non era un'intervista per il giornale e quindi ciò che ci siamo detti rimarrà privato.

Enrico Bradaschia

ALPIN ...
CAVALIER ...
CARRISTA ...

Il mio mentore si chiamava Carlo Jellersitz: con lui ho cominciato a conoscere il mondo e la vita. Era un Ragazzo del '99 che a diciassette anni era partito volontario giusto in tempo per cavalcare con i "Lancieri di Novara" a Pozzuolo del Friuli. Illesi era il suo nome da irredento, che ha conservato per tutta la vita. Aspirante Ufficiale, poi Sottotenente di complemento e ancora Tenente e Capitano, ha lasciato Trieste e la professione di avvocato per partecipare da Volontario all'impresa in Africa Orientale. Catturato all'Amba Alagi, era tornato dalla prigionia in Kenia e in India pochi mesi prima che nascessi: l'ho sempre visto per casa, fraterno amico dei miei genitori e mio, nonostante la vistosa differenza di età. Sempre elegante, signorile e straordinariamente ironico soprattutto con se stesso, mi parlava dei suoi cavalli, della sua Abissinia e dei suoi ascari, mentre lo ascoltavo incantato fissando il suo inseparabile distintivo da occhiello con i nastrini di tre medaglie al Valor Militare. Se n'è andato nei giorni in cui iniziavo la prima media, lasciandomi come eredità tanti bei ricordi, una scatola di fotografie dei suoi concorsi ippici, un elmo da dragone e una grande passione per la Cavalleria. Nonostante ciò, quando alla fine dell'Accademia ho dovuto scegliere un'Arma per la mia carriera nell'Esercito, ho preferito l'aria di montagna ai gas di scarico dei carrarmati: così ha vinto la Penna alpina. Ma non appena mi si è presentata l'occasione, ho realizzato ugualmente il vecchio sogno di essere un cavaliere.

Ai "miei tempi", era previsto che gli Ufficiali ammessi alla frequenza del Corso Superiore di Stato Maggiore trascorressero un periodo propedeutico presso un'unità di un'Arma diversa dalla propria purché comandata da un Titolato Scuola di Guerra, con facoltà di scelta tanto dell'Arma quanto del Reparto. Riguardo l'Arma, non ebbi alcun dubbio: Cavalleria. Quanto al Reparto, invece, optai oculatamente per il Gruppo Squadroni "Cavalleggeri di Treviso" (28°) di stanza nella Caserma "Durli" di Palmanova.

Lo scelsi per tre motivi: 1°, era montato sui carri Leopard, di recente introduzione in servizio, che al mio primo anno di Scuola di Guerra erano stati dipinti infinite volte come il mezzo terrestre più valido nel contrasto della temibile minaccia corazzata del Patto di Varsavia ed ero davvero curioso di capirne le ragioni; 2°, il suo Comandante era il Tenente Colonnello Giancarlo Gay, emblematico Ufficiale di Cavalleria che avevo conosciuto a Roma e che per molti versi ricordava il mio mentore e 3°, perché mi illudevo di trascorrere qualche settimana in famiglia dopo anni di pendolarismo con la Capitale. A cuor contento, partii quindi per Palmanova un lunedì di settembre del 1985, senza immaginare che stava per iniziare per me un'avventura proprio all'altezza della mia passione per la Cavalleria.

Mi presentai in sciarpa azzurra e sciabola come si conviene a un nuovo assegnato. L'accoglienza fu cordiale in una caserma linda e ordinata, costellata di particolari simboli dell'Arma che amavo da sempre, a partire dai segnali di tromba, diversi da quelli del resto dell'Esercito e carichi di qualcosa di romantico. Fuori dalla palazzina comando di Gruppo, c'era il pennone con la colonnella: issata quando il Comandante era in sede, ammainata quando era fuori. Sciabole, finimenti e immagini di cavalli dappertutto. Personale abbastanza poco, sia perché gli organici delle unità carri sono molto snelli (circa 350 effettivi di truppa), sia perché il Gruppo era sotto-organico anche per via della sede meno gradita. Notai però che la cordialità del primo momento, seppure ammantata dell'inconfondibile stile dei Cavalieri, mal celava un po' di diffidenza, come se fossi stato un incolpevole intruso che avrebbe gravato sull'ordinaria amministrazione e ostacolato i preparativi in corso in vista del campo che stava per iniziare.

Per rassicurarli sulle mie buone intenzioni, mi detti subito da fare nell'ambito del comando di Gruppo, e fu così che divenni il quinto "gatto", oltre ai quattro (di numero) Ufficiali che collaboravano con il Comandante: uno per branca.

In compenso, i Sottufficiali lavoravano magnificamente, compatti e competenti: da loro c'era solo da imparare.

l Comandante gestiva tutto con autorevolezza, grande calma e sottile ironia. Fuori da suo ufficio aveva fatto sistemare un ritto graduato, di quelli che nei concorsi ippici reggono le barriere degli ostacoli: serviva a rendere noto a tutti e in tempo reale il livello di prestigio (o … di guano!) del Gruppo. Dopo ogni input del Comando superiore, si sentiva la sua voce ordinare:

Fiamme e stemma araldico del Gruppo Squadroni Cavalleggeri di Treviso (28°)

"Alza una tacca" oppure "Abbassa due tacche" e il piantone accorreva per spostare conseguentemente l'apposito perno-indicatore.

In tempi accettabili,fui accettato a tutti i livelli, perché vivevo con discre- zione e naturalezza la vita del reparto, poco tra gli uffici del comando e molto in cortile, nei parcheggi dei carri che mi incuriosivano sempre di più e nell'officina leggera (che tanto leggera proprio non era). Ogni mattina all'alzabandiera, dopo issato il Tricolore, veniva recitata la motivazione di una delle ricompense al Valor Militare concesse ai cavalleggeri nella breve vita di "Treviso" (costituito nel 1909, impiegato appiedato come fanteria nei combattimenti sul Carso monfalconese tra il 1916 e il 1917, finalmente di nuovo a cavallo nell'inseguimento al nemico e nella corsa ad occupare i territori perduti nell'autunno 1918, meritando allo Stendardo due Medaglie d'Argento, e poi sciolto nel 1919, per rinascere nel 1975 montato sui nuovissimi Leopard). In sette giorni, potevo considerarmi – e mi sentivo con mia grande soddisfazione – uno di loro.

Il lunedì della mia seconda settimana, "Treviso" partì per il campo, attuando puntualmente le predisposizioni a cui avevamo lavorato: destinazione Poligono del Cellina Meduna – movimento per via ordinaria. E qui per un pelo non mi giocai la reputazione! L'orario di partenza era fissato alle cinque del mattino. Provenendo da casa, arrivai solo qualche minuto prima, in cuor mio pensando "non sono alpini, … partiranno con comodo". Invece appena sceso dall'auto, sentii il rombo cupo dei motori e vidi una nuvola azzurrastra alzarsi nelle prime luci del giorno: con lo zainetto in spalla, corsi a perdifiato attraversando al volo tutta la caserma e giunsi al carro di testa dove ero atteso nel preciso momento in cui si spalancavano i battenti della "carraia".

Saltai sul carro come avevo ben imparato e mi infilai nella botola del radiofonista, a fianco del giovane Tenente Bruno Morace (lo stesso che da Generale sarebbe diventato Comandante Militare di Trieste), che comandava il primo squadrone. Un istante dopo, alle cinque in punto, la colonna carri iniziò il movimento: solo un minuto di ritardo e mi avrebbero lasciato ignominiosamente a terra!

Carri Leopard del Gruppo Squadroni Cavalleggeri di Treviso (28°)

Imboccammo la Napoleonica verso Codroipo, con una trentina di Leopard in marcia a 30 – 35 km/ora, perfettamente a distanza per consentire allo scarso traffico di quell'ora di sorpassarci. Che strana sensazione, tra la posizione dominante, il fragore del motore e lo stridio dei cingoli sull'asfalto! Ogni tanto mi voltavo a guardare gli altri Leopard che seguivano a perdita d'occhio, sormontati dalla solita nuvola azzurra. Dopo più di un'ora, ci immettemmo sulla Pontebbana che percorremmo allo stesso modo fino al ponte della Delizia. Qui il primo carro svoltò bruscamente a destra e imboccò - seguito dal resto della colonna - la stradina sterrata che conduceva al greto del Tagliamento, e fu per me il battesimo della polvere. Appena giunti sulla ghiaia, la musica cambiò radicalmente: fu come liberare un animale legato o in cattività! Da lì fino al poligono i Leopard procedettero liberi e agili nel loro ambiente naturale. E liberi e agili restarono nelle successive settimane della mia permanenza tra i cavalleggeri di "Treviso".

L'accampamento fu piantato in una boschina sull'argine del torrente in secca, le tende erano ampie e dotate di ogni servizio e di non pochi comfort. I carri erano allineati nel greto, bianchi di polvere, come le nostre divise che di verde-oliva ormai avevano davvero poco: spazzolature reciproche frequenti con risultati deludenti. Cercavamo di essere in ordine almeno per sederci mensa, con pietanze e servizi "campali"solo per modo di dire, piuttosto diversi dai ranci alle escursioni della naja alpina.

Al campo c'era tutta la Brigata "Pozzuolo del Friuli", allora corazzata in virtù di due Gruppi Squadroni carri ("Novara" e il nostro) e uno meccanizzato ("Genova"), più l'artiglieria semovente (20° gruppo "Po"), supporti e logistica. La comandava il Generale Silvio di Napoli, figlio di un nobile partenopeo che da Ufficiale di "Savoia" aveva caricato a Isbuscenskij. L'anno prima era stato mio Capo Ufficio allo Stato Maggiore dell'Esercito e mi voleva bene. Ogni tanto mi chiamava nel suo ufficio-appartamento impensabilmente sotto tenda, mi faceva sedere su un comodo divano e si informava su come procedeva la mia esperienza in Cavalleria.

Segnali di tromba e prove motori a mattino: poi per tutto il giorno, senza economia di carburanti, si percorrevano argini e magredi provando le formazioni nel massimo sfruttamento del terreno. Vennero poi i giorni dei tiri con l'armamento di bordo e l'esercitazione finale. Mi capitò anche di assistere al soccorso di un carro in avaria: gli si affiancò un Bergeleopard che con la sua gru ne sollevò l'intero motore, lo portò via per tornare in breve con un altro propulsore che fu installato seduta stante da un bravissimo capo officina e dall'equipaggio. In una ventina di minuti il carro ripartiva, vaporando, sferragliando e lasciandomi letteralmente a bocca aperta.

Ricordi di Carlo Jellersitz Illesi

In un battibaleno, però, il mio periodo in Arma diversa finì, e l'ultimo giorno ci furono arrivederci, sorrisi e qualche abbraccio, con scambio di crest e di regali e un inatteso caricat! dedicato. In quel momento mi accorsi di quanto mi ero affezionato a quell'Unità, essenziale, operosa ed operativa ben oltre le mie aspettative, che mi aveva fatto vivere esperienze emozionanti e svelato molte cose utili in materia di corazzati e di combattimenti in ampi spazi.

Apprezzai ancor più quell'esperienza quando alcuni anni dopo da Comandante del mio magnifico "Cividale" ebbi a dirigere un'esercitazione di cooperazione alpini-carri sulla confluenza dei torrenti Fella e Tagliamento: nell'incredulità del Comandante dello squadrone carri di "Savoia" cooperante, impartii ordini e gestii i suoi Leopard con sicurezza e competenza, conferendo realismo e grande dinamicità all'azione dei reparti. La cosa fu molto apprezzata dai numerosi visitors e in particolare dalla massima Autorità presente, l'Ammiraglio USA a quattro stelle, Comandante di AFSOUTH.

Il mio periodo in Arma diversa nei Cavalleggeri di Treviso resta tra i ricordi più belli di quell'Esercito efficiente e operativo, fiero delle proprie tradizioni e dotato di autentico stile militare, nel quale ho avuto l'onore e la fortuna di servire. E da questo mio racconto si spiega anche come mai, quando con gli Amici cavalieri si ripete il rito del "caricat!", per me le sciabole sono e saranno sempre solo quelle di "Treviso".

Bruno Petti

Carlo Jellersitz Illesi in Abissinia

L'adunata nazionale 2029

Incontro del nostro gruppo di lavoro con i Presidenti delle sezioni del FVG

Al giorno 2 agosto si è tenuto a Trieste presso la Sede della nostra Sezione un incontro tra il nostro gruppo di lavoro Sezione e i rappresentanti regionali. Erano presenti il consigliere nazionale Andrea Sgobbi, assieme ai Presidenti delle Sezioni di Cividale – Antonio Ruocco -, Gorizia – Paolo Verdoliva -, Palmanova – Stefano Padovan -, Pordenone – Ilario Merlin - e con coordinatore dei Gruppi di Zara, Pola e Fiume - Aldo Duiella.

L'incontro si proponeva di mettere a punto i vari step da compiere negli anni 2025 – '26 e '27. In particolare tessere le relazioni con le Istituzioni, le realtà imprenditoriali e le varie associazioni cittadine il tutto finalizzato alla presentazione formale della candidatura al C.D.N. nel 2029. Inoltre il nostro socio, Generale Bruno Petti, ha assunto l'incarico di coordinatore.

Con grande entusiasmo i Presidenti sezionali appoggiano la candidatura.

E' commovente sentire questi nostri "giovani" Presidenti della Regione che ci infondono entusiasmo, forza, coraggio e speranza appoggiando la nostra candidatura.

Grazie di ciò che ci avete dato e di ciò che darete !!!

La redazione

LA PROTEZIONE CIVILE A SUPPORTO DEL GIUBILEO DEI GIOVANI 2025 A ROMA

Nelle giornate di domenica 3 e lunedì 4 agosto si è tenuto a Roma, nel vasto comprensorio di Tor Vergata, il Giubileo dei Giovani 2025, un grande evento che ha richiamato oltre un milione di persone da tutto il mondo.

Le squadre di Protezione Civile disponibili delle varie regioni (comunali, ANA, Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, ecc.) sono state attivate per fornire il massimo supporto e distribuire decine di migliaia di bottigliette d'acqua ai pellegrini accampati nell'area, entro zone delimitate da transenne sotto il sole a picco, con temperature torride e senza il minimo riparo all'ombra.

La mattina di giovedì 31 luglio, dalla sede della Direzione della Protezione Civile di Palmanova, è partita una squadra di volontari delle PC ANA (Trieste ed Udine), comunali (Gorizia, Basiliano, Udine), del Corpo Volontari Pompieri del Carso ed un infermiere professionale della Squadra Sanitaria alla volta di Roma, a bordo di una corriera e di un fuoristrada.

Uno scorcio della spianata di Tor Vergata scattata nel pomeriggio di sabato 2 agosto.

A Tor Vergata sono affluiti numerosi volontari delle squadre PC ANA delle altre regioni, e le attività di supporto sono iniziate di notte, tra venerdì e sabato dalle 01.00 alle 05.00, per caricare numerosi bancali di bottigliette d'acqua da mezzo litro su furgoni e pick up, che facevano spola ininterrottamente coi punti di distribuzione sparsi sulla spianata, e tale attività è proseguita anche nelle giornate di sabato, domenica e lunedì.

Domenica mattina alle 7.00, centinaia di volontari Alpini e non, sono stati posizionati per sorvegliare il percorso transennato dove sarebbe passato il Papa Leone XIV a bordo della papamobile bianca.

Va annotato che, a fronte di un evento di tali dimensioni, la macchina organizzativa aveva opportunamente predisposto numerose postazioni sanitarie con ambulanze che hanno lavorato, senza sosta dalla mattina alla sera, per soccorrere centinaia di persone vittime di colpi di sole e, da quanto abbiamo sentito, anche intossicazione alimentare, assistendole sul posto o trasportandole in ospedale (una ragazza straniera è stata soccorsa anche dall'infermiere della nostra squadra il quale, accertatosi delle gravi condizioni in cui versava, ha chiamato subito un'ambulanza per il suo ricovero immediato in ospedale con Codice Rosso).

La giornata di lunedì 4 agosto ha visto invece l'affluenza di circa 80.000 persone delle famiglie neocatecumenali ma, seppur di dimensioni minori rispetto al giorno prima, hanno nondimeno impegnato a fondo i volontari e le ambulanze come nella giornata precedente.

In seguito, più di qualcuno ha chiesto se si è sentito cosa aveva detto il Papa, e la mia risposta – come, immagino, quella degli altri volontari – è stata poco, molto poco. Alle orecchie dei volontari giungevano infatti solo spezzoni di discorso perché, oltre ad essere frammischiati ai suoni continui e laceranti delle sirene delle ambulanze, eravamo tutti impegnati a girare tra la folla accampata con confezioni di 24 bottigliette sulle braccia che però duravano poco perché andavano via in un attimo non appena si superavano le transenne, dopo di che si tornava al punto di distribuzione per prenderne altre e si ricominciava. Alla sera ci è ritrovati tutti stanchi, grondanti sudore ed impolverati fino alla cima dei capelli ma soddisfatti per aver assolto appieno i compiti assegnati e ricevendo a tale riguardo, gli apprezzamenti e ringraziamenti dei funzionari della sede di Palmanova.

Foto di gruppo della squadra al momento della partenza da Palmanova.

Queste giornate di lavoro gomito a gomito sono servite ad approfondire la conoscenza ed il legame personale reciproco tra i volontari impegnati della regione Friuli Venezia Giulia, Alpini e non Alpini che hanno svolto il servizio militare in altri corpi e specialità, e tutti hanno riconosciuto l'impegno profuso dai referenti responsabili Loris, Eva ed Alessandro, sempre presenti per organizzare e coordinare la squadra e riuscendo, in ciò, a mantenere sempre alto il livello di coesione e collaborazione.

Un dovuto ringraziamento, oltre ai volontari PC ANA del Friuli Venezia Giulia e delle altre regioni impegnati nell'evento, va tributato poi alla Croce Rossa ed alle altre organizzazioni di volontariato che hanno curato l'allestimento di moduli alloggiativi (10 grandi tende a struttura rigida contenenti ciascuna 100 brande con materassi ed aria condizionata) che hanno reso confortevole il meritato riposo dopo le giornate di lavoro, di quattro ampie mense ben fornite mentre, per i servizi igienici e le docce, ci si è appoggiati ai wc chimici ed alle strutture interne della grande Vela di Calatrava, unica struttura presente nel comprensorio di Tor Vergata oltre, naturalmente, al grande palco eretto per il Papa.
Ovviamente, dal giorno della partenza, i nostri pranzi e cene sono stati accompagnati da sola acqua e poco è servito concentrarsi, confidando sulla vicinanza del Papa ed il contesto generale, su un piccolo miracolo come la trasformazione di un bicchiere d'acqua in Friulano o Cabernet; durante il pranzo del viaggio di ritorno però, fatto presso un'ottima trattoria toscana, il piccolo miracolo si è alla fine avverato con brocche di ottimo Chianti!

Lo scrivente insieme ad altri due volontari, a fine giornata, sudati ed impolverati ma soddisfatti.

Oltre ai volontari, un grazie di cuore va infine doverosamente rivolto agli operatori della PS, CC, Polizia Locale, Vigili del Fuoco e Forze Armate impegnati in controlli e supporti al fine di assicurare la massima sicurezza e controllo affinché, durante le giornate del Giubileo, tutto potesse svolgersi senza incidenti od intoppi di sorta.
Bene, anche questa è stata fatta, bravi tutti i volontari della PC ANA di Trieste, Udine e delle altre regioni intervenuti, ed avanti così!

Livio Fogar

IL "TRE" PORTA FORTUNA:

le celebrazioni per il 65° anniversario della costituzione del Gruppo A.N.A. di Pieve Tesino "Silvano Buffa".

Non c'è due senza tre, recita un noto detto… questa volta però felicemente smentito.
Ci spieghiamo: le celebrazioni per il 50° di di fondazione del Gruppo (2010) saranno ricordate per l'insistente freddo diluvio che sommerse cappelli, penne, alpini, labari, gagliardetti, bandiere e strumenti della banda che neanche ai tempi di Noè gran patriarca: e… UNO!

Quelle per il 60° invece ci pensò l'emergenza Covid (2020) a cancellarle brutalmente dal ruolino di marcia: e… Due!

Invece il TRE è stato benedetto da Dio e dagli uomini, talchè i TRE giorni di cerimonie e feste per la ricorrenza dei 65 anni (dal 29 al 31 agosto scorso) rimarranno nella memoria e nel cuore dei tanti alpini e no.

Brillantemente organizzate dal giovane (d'età e di grado) capo Gruppo Daniele Gecele coadiuvato dal direttivo che si è giovato dell'esperienza dei veci, le tre giornate sono state ricche di eventi e di partecipazione, con il coinvolgimento dei Gruppi della bassa Valsugana, della Sezione di Trento e di quella di Marostica che a Pieve è di casa dal 1923, quando è nata presso il cimitero di guerra del battaglion Val Brenta a malga Sorgazza. E non poteva mancare la Sezione di Trieste, ottimamente rappresentata, con Enrico Bradaschia e Roberto Segolin di scorta al labaro (e Pino e Marina, di casa a Pieve, di supporto alle attività del Gruppo).

Entrando nel dettaglio, il tutto ha avuto inizio venerdì 29 agosto con l'inaugurazione al mattino di una mostra fotografica sulla storia degli alpini pievesi (realizzata dallo scrivente) mentre al pomeriggio c'è stata la cerimonia ufficiale al cimitero con deposizione di una corona in onore di Silvano Buffa presso la tomba di famiglia. Nota gentile: le note del "Silenzio" sono state modulate dal sindaco di Pieve, ottima tromba della banda locale.

Alla sera, presso la palestra del Centro Polifunzionale, ha avuto luogo una proiezione di filmati sia "storici" (realizzati nel 1995 a Pieve in occasione del 35° di fondazione) che più recenti: rivedere la magistrale musica in movimento della banda della brigata Cadore poco prima del suo scioglimento, e quello, particolarmente coinvolgente, del "ritorno a casa" della salma di Silvano Buffa è stata davvero una somma di emozioni.

Sabato 30 l'appuntamento è stato al pomeriggio a quota 1450 nell'anfiteatro di malga Sorgazza, ai piedi di Cima d'Asta, dove il sito dell'ex cimitero di guerra dei veci del Val Brenta è da anni un punto d'incontro annuale per ricordare i Caduti: per gli alpini trentini della Valsugana, per quelli veneti della città degli scacchi e per gli ex appartenenti all'omonimo battaglione d'arresto, sciolto nel 1986.

Cronaca Sezionale

Un lungo corteo, preceduto dai labari delle sezioni di Trieste e Marostica e dai gagliardetti dei Gruppi, è sfilato a bordo lago diretto al sito del cimitero di guerra sulle note del "33" eseguite dai ragazzi della banda di Castel Tesino. Dopo l'alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro, la lettura della preghiera dell'Alpino e un momento religioso a cura del parroco di Pieve, l'amico Roberto Genero ha preso la parola illustrando da par suo il senso dell'"alpinità" ieri, oggi e per il futuro. E con il saluto un po' emozionato ai presenti del neo-capo Gruppo Daniele Gecele si è conclusa la manifestazione, per la quale Giove pluvio benevolmente regalò ai convenuti un intervallo "asciutto" di 45 minuti tra una pioggia e l'altra, giusto per la durata della cerimonia. Rientrati in paese, Segolin, Bradaschia (giunti in mattinata), Marina Buffa e Pino Ielen si sono recati presso la tomba di Silvano per lasciargli un saluto e i fiori della Sezione.
Poi alla sera gran finale in allegria: pastasciutta ottima, abbondante e "a gratis" per tutti al tendone presso il Polifunzionale. E qui va ancora una volta un dovuto ringraziamento alle signore degli alpini e alle ragazze, che hanno contribuito con le loro capacità e molte ore di lavoro in cucina alla realizzazione di menù perfetti, all'altezza dell'evento.

Domenica 31, l'evento principale della "tre giorni": il colle di San Sebastiano, splendida terrazza sul paese, si è riempito di alpini ben prima che iniziasse la messa nell'omonima chiesa. Sotto un sole splendente che li evidenziava, i diversi colori delle "divise" dei vari Gruppi (più numerosi di sabato perché si celebrava anche il 26° Raduno di Zona) creavano un po' l'effetto caleidoscopio. Presenti anche i rappresentanti di altre Associazioni d'Arma, quelle dei Carabinieri e dei Paracadutisti in primis. E dopo la messa, celebrata in una chiesa piena di cappelli con la penna, la sfilata che dall'alto del colle, attraverso le vie del paese, si è portata al monumento ai Caduti. In testa la banda sociale di Pieve nella sua tenuta ottocentesca, seguita da un tricolore lungo una quindicina di metri, sorretto da 30 giovanissimi della SAT - Società Alpinisti Tridentini/ C.A.I.. Poi le autorità, i labari (presente anche la Sezione di Trento, con l'amico Maurizio Pinamonti Consigliere nazionale) e gagliardetti. E a seguire centinaia di volti sorridenti di alpini, in particolare quelli di Pieve ben consapevoli di aver lavorato al meglio.

Presso il monumento ai Caduti si è svolta la parte più formale e solenne della giornata, con tutti i momenti in successione scanditi dal cerimoniere e dalle note della banda. Resi gli onori alla bandiera ed ai Caduti, si sono susseguiti brevi e incisivi interventi di Pinamonti in rappresentanza dell'ANA trentina e nazionale, delle autorità e del bravo capo Gruppo Daniele (sempre meno emozionato…). Dopo il…"Liberi tutti!", un'altra sfilata con accompagnamento musicale tra gli applausi della gente, verso il già citato tendone adattato a punto di ristoro di qualità per le centinaia di intervenuti.

Il primo pomeriggio è stato dedicato alla consegna di un riconoscimento ai rappresentanti dei Gruppi e delle associazioni saliti in Tesino per condividere con gli alpini pievesi questi giorni di festa: sul palco anche il buon Pinamonti, che probabilmente è riuscito a "distrarsi" almeno un po' in Tesino, visto il suo non leggero impegno per l'adunata di Genova del 2026…

La sera ha visto una magnifica esibizione del Coro Valsella di Borgo Valsugana nella palestra del Polifunzionale, una modo perfetto per chiudere "in gloria" tre giorni di festa alpina e di allegria.

Non male l'organizzazione di questo anniversario per un Gruppo piccolo come il "Silvano Buffa" di Pieve: bravi ragazzi!, bravo Daniele e grazie a tutti quelli che hanno collaborato. E da… quasi tesino per parte di moglie dico grazie a Bradaschia e Segolin per la loro partecipazione. Grazie Trieste!

E ci sarebbe anche da raccontare delle ore piacevoli trascorse nella taverna ospiti di Marina Buffa, ma Bradaschia non mi concede altro spazio quindi sarà per un'altra volta…

Pino IELEN

CERIMONIE NOVEMBRINE

la Sezione era presente con il Vessillo

Sabato 1 novembre:

ore 10.00: –Foiba di Basovizza – alzabandiera
Nel pomeriggio si sono svolte le cerimonie della Fiaccola Alpina della Fraternità, il cui percorso prevedeva le seguenti soste per rendere gli onori:
ore 16.00: Cimitero Austro-Ungarico di Prosecco
ore 16.30: Risiera di San Sabba
ore 17.00: Monumento ai Caduti di San Giusto
e si è conclusa alla Foiba di Basovizza alle **ore 17.30** con la cerimonia solenne di ammainabandiera alla presenza del gonfalone della Città di Trieste.

Domenica 2 novembre:

ore 09.30: deposizione di corona d'alloro al Monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto, in memoria dei Caduti Italiani di tutte le Guerre.
A seguire, cerimonia per i caduti triestini nell'Impero Austro-Ungarico presso la targa posta sul bastione esterno del Castello di San Giusto.

Lunedì 3 novembre:

ore 10.00: alzabandiera in piazza dell'Unità d'Italia
ore 16.15: schieramento alla Scala Reale in memoria dello sbarco dei Bersaglieri
ore 17.00: ammainabandiera.

Martedì 4 novembre - Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate:

ore 10.00: alzabandiera in piazza dell'Unità d'Italia
ore 17.00: ammainabandiera

Era Presente al Sacrario di Redipuglia, per la solenne cerimonia, il nostro Vessillo accompagnato dal nostro socio Tommaso Cosolo.

Mercoledì 5 novembre:

ore 17.00: Nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo si è celebrata una Santa Messa (accompagnata dal coro sezionale) in suffragio dei Caduti del novembre 1953, gli ultimo martiri del Risorgimento italiano e Medaglie d'Oro al Merito Civile.

In ricordo di Paolo Alberti

Il nostro socio Paolo Alberti è "andato Avanti".

Paolo Alberti nacque nel 1937 a Trieste; il suo fu tra i primi contingenti ad essere chiamati alle armi dopo che Trieste ritornò italiana nell'ottobre 1954.

Iniziò il corso AUC ad Ascoli Piceno per poi continuare la specializzazione alla SMA di Aosta. Terminato il corso venne assegnato al 5° Reggimento alpini di stanza a Merano.

Rientrato nella vita civile si dedicò, naturalmente, al lavoro e alle sue passioni.

Si iscrisse subito all' A.N.A., allora era presidente Guido Nobile, e la sede era in una stanzetta presso la casa del combattente in piazza Oberdan. Se l'esperienza del G.M.A. era conclusa, non era finita l'esigenza di affermare l'italianità di Trieste. Fu così che coniugò il suo impegno con gli alpini assieme all'altra sua passione per il mare e la vela (era socio anche dello Y.C. Adriaco).

Paolo Alberti, Aldo Innocente, Piero Chiapolino, Fabio Ortolani e altri facevano parte di quella generazione, nata negli anni '30 – '40, che non hanno combattuto nella 2^ Guerra mondiale però hanno lottato per la seconda redenzione di Trieste. Ciò che accomunava quella generazione era l'impegno per la nostra Sezione e la passione per la montagna: queste due qualità si concretizzavano in escursioni sulle Alpi Giulie e pellegrinaggi nei vari luoghi sacri agli alpini vedi Adamello, Ortigara, monte Grappa, rifugio Contrin, adunate nazionali ecc. Il suo amico Aldo Innocente ricorda le qualità morali da additare come esempio di italianità, onestà, vita rigorosa e impegno per l'associazione nazionale Alpini sezione di Trieste.

Paolo ha continuato a frequentare la Sezione assiduamente. Ogni martedì era una presenza costante per tutta l'ultima l'estate. Veniva presto e aveva sempre qualche idea da proporre. L'ultima che lui ci ha proposto era legata alla presentazione di cinque libriccini di disegni che il padre di un suo amico carissimo, alpino anche lui, ha realizzato per i suoi cinque nipoti. Un libro in particolare ha avuto per tema la vita e le canzoni degli alpini. Avevamo programmato per il mese di dicembre una serata particolare, alla presenza degli autori, per illustrare questo libro. Il destino ha voluto che Paolo non partecipasse, ma noi faremo ugualmente la serata e ricorderemo in quell'occasione Paolo Alberti.

La Redazione

FIENO IN BAITA

C/C POSTALE 12655346 INTESTATO A ASS. NAZ. ALPINI, SEZ. DI TRIESTE

È vero, i soldi non fanno la felicità. Ma senza soldi la nostra sezione non va avanti. Gli introiti dei canoni sociali (i bollini) sono importantissimi, ma non sufficienti. Gli "extra" raccolti grazie alla vostra liberalità costituiscono una vera boccata d'ossigeno. Ognuno contribuisca a portare un po' di fieno in baita.

Da Mauro Depetroni	Pro Sede	Euro	10,00
Da N. N.	Pro Sede	Euro	10,00
Da Roberto Crini	Pro Sede	Euro	20,00
Da Livio Savio	Pro Coro	Euro	20,00
Da Roberto Crini	Pro Coro	Euro	15,00
Da Roberto Presel e Serena	In memoria di Paolo Alberti	Euro	100,00
Da Laura Ravalico	In memoria di Ernesto Depiero	Euro	200,00
Da Giuliano Stanta	In memoria di P. Alberti e N. Roberti	Euro	100,00
Da famiglia Pozzari	In memoria di Pozzari Valeria	Euro	20,00
Da Raimondo Sciarillo	Pro Sede	Euro	15,00

TESSERAMENTO 2026

SONO DISPONIBILI IN SEDE I BOLLINI DEL 2026
SEZIONE: Euro 25,00 - Circolo Culturale: Euro 10,00

Da questo numero il giornale uscirà - sempre con periodicità trimestrale - alternando numeri in versione cartacea ed elettronica con altri in versione "solo online".

Chi non riceve ancora il formato elettronico è pregato di registrare il proprio indirizzo email nel sito **www.anatrieste.it** o di comunicarlo alla Segreteria, per garantire in futuro una continuità di invio.

È pregato di informare la Segreteria anche chi non fosse interessato a ricevere la versione cartacea.

AVVISO A CHI DESIDERA INVIARE ARTICOLI PER IL GIORNALE

***Enrico Bradaschia** è incaricato di raccogliere gli articoli e le immagini che ci vengono inviati per la pubblicazione, perciò vi prego di inviare i vostri articoli ed immagini direttamente a lui all'indirizzo di posta elettronica*

valepiue@libero.it

HARRY'S

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI
GENOVA